

Stelvio, lunga via verso la distruzione

di MARCO VITALE

La notizia che il Parco Nazionale dello Stelvio è stato definitivamente smembrato è una delle peggiori notizie di questi tempi calamitosi. Ma non era inattesa. E da più di 20 anni che, soprattutto dal lato delle province autonome di Trento e Bolzano ma anche dalla parte della Lombardia, si trama perseguendo questo infausto obiettivo. Le motivazioni sono differenti. Dalla parte di Trento e Bolzano si vuole lo smembramento del Parco al fine di conquistare una maggiore autonomia, libera da ogni condizionamento esterno. Dalla parte lombarda si cerca di favorire gli interessi locali, dominati, ormai, da un affarismo sfrenato e distruttivo.

Si era incominciato, molti anni fa, svuotando gradualmente dall'interno l'Ente Parco, rendendolo sempre più debole, incolore. Si continuò inventando una insensata organizzazione barocca che prevedeva dei comparti provinciali guidati da amministratori locali che, nel loro insieme, davano vita ad un organo collegiale, che si sovrapponeva alla direzione del Parco il cui ruolo era sempre più debole. In questa costruzione bislacca i sindaci locali, che dovevano essere in posizione dialettica con l'Ente per quanto riguarda le competenze del Parco, dallo stesso controllati, si trovavano a dominare il

Parco, almeno nelle aree di loro competenza. Così questa organizzazione già rappresentava l'inizio della spaccatura sancita oggi. La costruzione bislacca, che fu allora criticata nell'indifferenza generale, funzionava molto male, sicché oggi è possibile che qualcuno abbia pensato, in maniera impudente, ad una utile semplificazione. Incontestabile: con il danno anche la beffa.

Prima si creano strutture che funzionano male e poi, proprio perché funzionano male, si elimina il tutto. Sulla parte lombarda si riversò poi lo scandalo dei Mondiali di sci, nei quali la Regione Lombardia, con una pioggia di denaro pubblici in misura almeno doppia se non tripla di quanto era funzionalmente necessario, ha liberato (con l'acquiescenza dei movimenti ambientalisti del Parco stesso in persona dell'ex presidente del Wwf, Osio, e degli organi statali preposti alla tutela dell'ambiente e del paesaggio) tutti i più perversi appetiti e disegni, innestando nella zona un'involuzione paesaggistica, ambientale, culturale, morale, politica, economica, paurosa e forse irreversibile.

Oggi lo smembramento del Parco dello Stelvio viene a suggellare definitivamente questa lunga involuzione. Tante sono dunque le re-

sponsabilità, in azione da molto tempo. Ma il merito di porre la parola fine, in modo definitivo, alla via crucis del Parco dello Stelvio passerà alla storia come una delle tante sciaguratezze di questo governo. Nella giornata in cui sono stato informato delle annunciate dimissioni dal Pdl del ministro Prestigiacomio e delle sue lacrime — senza peraltro essere informato del motivo —, nella mia sconfinata ed irriducibile ingenuità, ho pensato che le avesse date perché si vergognava di essere stata costretta al crimine di dare il disco verde definitivo alla distruzione del Parco dello Stelvio. Ed invece di altre quisquiglie si trattava. Non si versano lacrime, in certi ambienti, per le cose serie.

Guardando avanti è prevedibile che Trento e Bolzano, che sanno rispettare il proprio territorio, gestiranno con senso di responsabilità la loro fetta di ex-parco. In Lombardia e in Alta Valtellina, invece, si rischia lo sfacelo. Nell'insieme l'Italia oltre che più brutta risulterà impoverita perché, un'attrazione che poteva avere una grande valenza attrattiva anche a livello internazionale e che meritava di essere rafforzata, valorizzata e divulgata viene cancellata.

www.marcovitale.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA
VENERDI 24 DIC 2010